**Quinta settimana. Quaresima 2022.  Mercoledì 6 aprile.**

**Il buon terreno.**

*Chi si è smarrito, ingannato dalle seduzioni del maligno, non tardi a tornare a Lui che «largamente perdona» (Is 55,7). In questo tempo di conversione, trovando sostegno nella grazia di Dio e nella comunione della Chiesa, non stanchiamoci di seminare il bene. Il digiuno prepara il terreno, la preghiera irriga, la carità feconda.*

Avviandosi verso la conclusione il Papa riprende il tema della semina e del buon terremo. Torna la figura bella, incoraggiante del Seminatore che ‘largamente perdona’.

Spero che il cammino quaresimale che si sta avviando alla conclusione ci abbia fatto cogliere la presenza della Grazia di Dio proprio in un tempo che, per tanti aspetti, non induce certamente alla speranza. Stiamo vedendo cose che a noi sono contemporanee e che avevamo sinora visto solo sui libri di storia con gli orrori di un passato che pensavamo non potesse tornare.

Il Maligno è all’opera ancora; questo non toglie la responsabilità personale ma c’è un ‘effetto moltiplicatore del male’ che produce qualcosa di più grande dei singoli fatti operati dagli uomini.

Questi orrori sembrano offuscare l’azione dello Spirito che, tuttavia, è all’opera e i ‘buoni’ lo possono vedere. In questo senso ritorna l’esortazione accorata a non ‘stancarsi di seminare il bene’.

C’è un clima di ‘depressione’ che è generalizzato; esso nasce dal senso di impotenza e di sfiducia che ci fa ripetere le parole del salmo; *‘Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: ‘Dov'è il tuo Dio?’.(Sl 42, 10-11).*

Ma il seme che incontra il buon terreno non muore e germoglia diventando pianta di speranza.

È importante notare che non solo la Grazia ci sostiene ma anche ‘la comunione della Chiesa’. Sono certo, e i segni stanno diventando sempre più visibili, che sta nascendo un rinnovato senso della Chiesa. La Chiesa non è solo una istituzione ben visibile e ben strutturata ma è, in profondità, l’unità santa e spirituale del popolo di Dio diffuso su tutta la terra. Questa umanità esiste, questa comunione sostiene quelli che credono e che diffondono il ‘buon profumo di Cristo’. Lo Spirito è come il vento: non sai da dove viene e non sai dove va ma senti su di te la sua presenza e la sua forza. Il nostro Dio dimostra la sua misericordia traendo il bene dal male. Di fronte alla tomba dell’amico Lazzaro Gesù dice a Marta: *‘Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?’ (Gv 11, 40).*

C’è una bella sintesi del ‘buon terreno’: Il digiuno prepara il terreno, la preghiera irriga, la carità feconda.

* Il digiuno. È il percorso con cui si dispone la libertà alla fiducia di poter dire di sì al bene. Bisogna far digiunare la mente dai pensieri bui e torbidi, dall’angoscia e dall’ansia. Il vero digiuno è la pratica di liberare la mente e il cuore dal vociare continuo e dalla stupidità scintillante che cattura l’attenzione ma svuota il cuore. Il digiuno ritrova l’essenziale e ciò che dura nel tempo.
* La preghiera irriga. Nel suo nucleo essenziale la preghiera è la richiesta dello Spirito santo. Lo Spirito fa rivivere le ossa aride e ricostruisce la bellezza dei volti sfigurati. Oggi più che mai non dobbiamo chiedere nulla a Dio quasi con risentimento e rabbia, ma offrire a lui una preghiera che apra gli occhi del cuore per vedere il Dio della storia che sa ricostruire ciò che il male distrugge.
* La carità viene da Dio che è Madre feconda per ogni uomo. L’amore riesce a crescere in ogni cuore e ‘bagna tutto ciò che è arido’.